



Compagnia Necessita Virtù presenta
FAHRE! scritto e diretto da **MARTE COSTA**

In una ipotetica società del prossimo futuro (ma il testo è del 1953...) leggere un libro -qualsiasi libro- è considerato un delitto gravissimo, tanto che i vigili del fuoco, corpo a cui appartiene il protagonista **Guy Montag**, hanno il compito istituzionale di bruciare tutti i libri ancora esistenti, mentre i cittadini passano il tempo davanti a gigantesche pareti televisive, bene appagati nei bisogni materiali e sollevati dall'inquietudine e dal dubbio che li attanaglierebbe invece nel libero pensiero. La moglie **Mildred** passa le giornate tra le pareti del soggiorno, una sorta di TV interattiva con la quale parlare e incontrare persone che lei chiama addirittura "la mia famiglia", mentre si imbottisce di fiale soporifere per poter dormire. Montag incontra spesso una leggiadra ragazza sua vicina, **Clarisse** diversa da tutti e per questo considerata folle, che gli racconta di un passato in cui leggere e scrivere non era reato e di come creare parole sia molto meglio che distruggerle. L'atteggiamento, lo sguardo, la vitalità della ragazza lo affascinano, ma la ragazza misteriosamente scompare, con tutta la sua famiglia "alternativa". Durante una delle missioni incendiare, una donna arde viva per difendere i suoi libri. Montag, colpito, raccoglie e nasconde dapprima con cura alcuni libri, ma poi provocatoriamente si espone alle querule amiche della moglie, li mostra, li legge, suscitando unanime deploro, e spavento per il tabù infranto. Chiede lumi ed aiuto all'ormai disilluso ex-professor **Faber**, intanto però il suo turbamento non passa inosservato, soprattutto al suo lucido superiore, il capitano **Beatty**, che Montag è costretto ad uccidere quando, scoperto e denunciato dalla moglie, viene da questi portato a bruciare la sua stessa casa. Dopo una fuga concitata, riuscirà a sfuggire al micidiale **segugio meccanico** ma la diretta TV dell'inseguimento necessita comunque di un successo, e viene quindi scientemente ucciso al suo posto un ignaro passante. Incontra infine un gruppo di uomini guidati da **Granger** che vivono nascosti sulla riva del fiume. Sono gli

uomini-libro, vivono ai margini della società, ed ognuno di loro ricorda a memoria un testo, e si assume il compito di tramandare la conoscenza fino a che la società non sarà pronta per uscire dal nuovo Medioevo. All'improvviso la sua città viene incenerita da un bombardamento nucleare rapidissimo e violento: è la fine improvvisa di quella "civiltà", <la guerra inizio e terminò in un istante>, ma anche il momento di ricominciare da capo.

La sorprendente attualità del testo scritto nel lontano 1953, la sua incredibile preveggenza, la raffinatezza letteraria non sempre usuale nel genere, insieme alla sua relativa popolarità, e la grande forza simbolica e strenua difesa di valori che dovrebbero essere fondanti della nostra società, hanno motivato e suscitato la nostra scelta ed il nostro entusiasmo. Anche per questo nuovo spettacolo è (per fortuna!) difficile coniare una definizione. C'è un canto, in pur sempre brevi, ma dense esposizioni dei tanti temi melodici ed armonici, e subito concepito per la scena, non tanto per illustrare banalmente le vicende narrate, quanto per coglierne ed interpretarne il senso e l'emozione profonda. Continua ad essere orgogliosa caratteristica lo slancio lirico di molte liriche, appunto!, che pur non rinunciando a divertimento ed immediatezza, si articolano ancora in un vero e proprio piccolo "libretto" d'opera. Sono le guizzanti parole del romanzo di Bradbury a snodare i passaggi essenziali della vicenda, in una partecipe lettura drammatica ad alta voce, quasi richiesta dall'autore del libro stesso. I pochi ma essenziali oggetti e costumi di recupero per mettere in scena addirittura una storia di fantascienza, genere caratterizzato solitamente da sfarzosi allestimenti, valorizza il piano metaforico e poetico del romanzo. Anche i movimenti coreografici non si limitano a mimare scontate didascalie ai testi, ma aggiungono il gioco del moto, il ritmo del controtempo e la tensione fisica alle note ed alle parole

1° ATTO

Ouverture (pessimista-ottimista)

Cherosene, ci fai bene

[La fanfara dei vigili del fuoco, il corpo che ha il compito di scovare ed incenerire ogni libro nascosto rimasto]

Vigile dò fuoco, a chi ti rende cieco
Vigile dò fuoco, Brucio il libro bieco
Logo: rogo!
Scripta qui volant
Crocchia verbo
cherosene, ci fai bene
Frigge la A
fugge la Zeta
buca l'ozono
senza chiedere perdono
Siamo il corpo che, no, mente, non ha
il meta linguaggio che linciaggio assaggia 'sto metano!
Ora (ajzione, alzo il volume
passo e piede
versi liberi in catena!
Della memoria e storia
noi siamo l'igiene
intima intimiamo sia orale
dalla vita normale poi
asportiamo la scoria
e i più menagrami epigrammi
Mano-scritto brutto strambotto
straccia e brucia
la novella ti sfavello
Pisto-lotti di assassini
l'elze eviro
per proteggere i bambini
Tuteliamo la tua serenità
dai delitti e dalle pene che estirpiamo
col benzene
Auto da F.a.i.t (leggi fè),
carburatori
flambè i pamphlet
sono estinti gli estintori
Più case meno chioose
combustio letergo sum
più parcheggi meno carteggi
meno messaggi criptici
non cresca crusca accademica
più idromassaggi alle masse
(vocalese)
ardi *Moby dick*
crema *Se questo è un uomo*
Delitto e castigo infuoca *Alla ricerca del tempo*
perduto
cuoci anche *Madame Bovary*
e *l'Odissea*
infiamma con *l'Iadi* *l'Eneide* *l'Ulisse*
e bruciano all'inferno *la Commedia* *il Canzoniere* ed il
Decamerone
il Capitale col *Mein Kampf!*
Finito è il *Viaggio al termine della notte*
con *Il rosso e il nero*
Alice nel paese delle meraviglie
E, ovvio,
Le centoventi giornate di Sodoma fuma
E *Così, parlò*
Zarathustra ma, era già incenerita
il Richiamo della foresta e *La montagna incantata*
Senza più abbecedari
spariti per sempre i somari
con meno letture e più lotterie
Ciò ch'è scritto cruccia
brucia brucia brucia
ciò ch'è scritto cruccia
brucia brucia brucia...

La figlia della serra (1989-2003)

[Clarisse, fuori moda e fuori luogo, il candore non intaccato dalla consapevolezza, l'incanto che stupisce il disincanto]

*Sono giovane e carina
ma se sbaglio faccio ammenda
Ormai rara più del panda
Non mi serve la benzina
La merenda per il bosco
domandando ciò che non conosco
mi diverto anche a suonare lo sconcerto
Son la figlia della serra
La pariglia se la rendo è buona
mi informo di persona sulla guerra
o su di te
Se parlo insieme a te
Sono sempre fuori moda
Son romantica non fricca
Senza ghenga e senza cricca
Sono sana, sono soda
Virginale illiberista
mi gusto con la lingua il dolce e il sale
e a volte vedo ancora con la vista
Se ci faccio le domande
Non esigo le tutte risposte
Che le proposte valgono di più
Se ne fai
Ne avrai poi anche tu
Se ne fai
Ne avrai poi anche tu*

Cos'è cos'è che ti lava la lavanda

[la super lavanda, purifica vene, arterie, coscienze, pronte poi ad essere nuovamente insozzate e ripulite e insozzate...]

Pillolà pasticà cateclistere
endove emodia Immune non c'è
sottocu intramu psicotrofapiù
diagnosi rognosa pro filati?
Disin tossichi
Disin fettato
Disin teressa
Disil ludersi
Lava la lavanda
(via) Qualsiasi scorribanda
(perché) È gastrica, euristica
crisi mistica/mastica
Prendo pure in gel
l'anti concettual
anche per via oral
E non mi fa mal
Anche chi comanda
e (chi) fa andare la filanda
o (si) fa Flebo di statistiche
oppure si lavanda
antipo antipo antipa antipa
antipru antipru antispa antispa
antipi antipi antise antise
antista antista antibio antibio
Cata non pensar
Plasma non soffrir
mentre ti trasfun
non ti unge
[coro]
diureti Lassati Non ci fosse si
Sulfami Callifù Non ci fosse più
Ipoto Iperte Per fortuna c'è
Sedati Spermici Non ti sperdi
Non è propaganda
(ma) funziona la lavanda
(perché) è gastrica non drastica
la sonda ti purifica
risucchia e ti fa agnostica
barbitù ridi barbitù ridi barbitù ridi barbitù
ridi...

Situacionism commedi

[la società dello spettacolo, lo "spettacolo della realtà" e dell'apparire sola riprova dell'esistere, ed il situazionista Guy Debord ed il profetico Bradbury]

*Cosa c'è di nuovo oggi alla tivù?
Luca che si fa il tiramisù
ma c'è la sorella con la cellulite
adipe e colite anche più di me
Cosa c'è di nuovo oggi alla tivù?
Luana al terzo piano, che dice così
che quella del sesto
stende sempre un cesto
di roba che gocciola sulla sua!
è la mia famiglia, il mio focolare
accesso deve stare, e se un po' si sbadiglia
è pur sempre meglio di dover pensare
o di dover trovare qualcosa da dire
Ti fa compagnia, non ti senti sola
c'è chi ti consola se hai la bulimia
segui i casi altrui e puoi non pensare ai tuoi
È ancora più bello sul canal plus
C'è Lorenza alla fermata del bus
Che vede una tipa, ma è troppo tappata
E così ha toppato, non si usa più!
Ma il canale che preferisco io
chiama la cognata, la tata e lo zio
che sono venuti per sentirsi uniti
da dieci anni non si vedevano
è la mia famiglia, il mio focolare
accesso deve stare e se un po' si sbadiglia
è pur sempre meglio di dover pensare
o di dover trovare qualcosa da dire
Ti fa compagnia, non ti senti sola
c'è chi ti consola se hai la bulimia
segui i casi altrui e puoi non pensare ai tuoi
Società dello spettacolo
La situazione commedia ta'
emoglobale, e anche al plasma
per le asocialità
E quello che vende pentole stoviglie
forse cianfrusaglie, ma mi fa star meglio
non sempre, dipende, puoi fare un affare
e ti puoi comprare le gioie di famiglia
Vedi che hanno tutti i loro problemi
e anche quelli scemi, anche quelli brutti
tutte le persone alla televisione
Guy, come me
Guy, tu Debord
Guy, come te*

Conveniente il convenevole?

[il difficile, ma prezioso dialogo tra Clarisse e Montag, le difficoltà ed il rifugiarsi in banalizzanti convenevoli in ogni dialogo possibile]

Sarà conveniente il convenevole?
Farà mediamente più socievole?
O sarà più distante ed ingannevole?
<Come va?><Come sta?>
Lei per prima/o
<Bene, e lei?> <Bene, sì>
Non ci pensi mai
A rispondere qualcosa per davvero
Con il rischio di un discorso vero bianco
nero o intero
<Meno o più?> <Suppergiù...>
Sempre uguale
<Già, così> <...Anche a me>
se normale è
che più forte gridi chi non dice nulla

solo orpelli e non si appelli a chi non mente al tanto che si sente

Mi starebbe ad ascoltare?

penderei dalle sue labbra
chi dovrebbe cominciare
stringe e ingabbia la laringe
<Come va?> <Come sta?>
abbastanza

<Bene e lei?> <Bene qui>

In sostanza sì

Certo che la vita è l'arte dell'incontro!

Ma cercando ed arrischiando il certo per l'incerto
od uno scontro entro dentro l'antro

e' giusto dare alla gente quello che la gente vuole (1988)

[Decidere solo se mettere punto esclamativo od interrogativo... ma la Gente vorrà davvero sempre ciò che pensa, o gli è stato fatto credere, di volere?]

E' giusto dare alla "ggente" quello che la "ggente" vuole
è giusto che sia felice come è sempre stata già
è meglio che sia contenta con i piedi sulla terra
piuttosto che troppo attenta, sappia *quello che non sa*

*Forse sbaglio, è un dettaglio mi ha stancato però tutto il panem et circenses che ho
Sempre il meglio, solo il meglio
Riservato per me*

Tutto il panem et circenses che c'è

E' bello che ancora esista il buon senso della ggente

e che le ragazze brutte non ci siano più
è inutile raccontarsi che ci sono grandi cose
se nel carrello della spesa non le trovi mai
*ma mi appiglio e ancora raglio sono ingrata lo so con il panem et circenses che ho
mi titillo, mi trastullo mi solletico i piè
tutto è un centro commerciale per me*

La riviera adriatica grande rito iniziatico un bagnino massonico ti massaggia la sciatica gente distratta gente coatta ma che vota per te gente affluente niente più povertà la gente ha il cuore grande ed il portafoglio pingue e si può pagar fama speranze vacanze e case al mar
Tutti autentici Che sorridono Tutti liberi tranne te!

E' bello dire alla gente che ora siamo tutti uguali

Da che strazi conflittuali non ce n'è bensi

È tutta gente che lavora, e che fa ricca la nazione
lo dice la costituzione che si fa così

che travaglio lo stare sveglio quando in palio non c'è che un consiglio per l'acquisto per me che sollazzo, che spupazzo mi diverto perché tutto il panem et circenses per me

La pancera sintetica capro espiatorio ed agnello (Beeh!) più morale, più etica brutto è il gusto del bello

gente distratta gente coatta ma che vota per te gente affluente niente più povertà la gente ha il cuore grande ed il portafoglio pingue e si può pagar fama speranze vacanze e case al mar
Tutti autentici Che sorridono Tutti liberi tranne te!

*Forse sbaglio, è un dettaglio mi ha stancato però tutto il panem et circenses che ho
Sempre il meglio, solo il meglio
Riservato per me
Tutto il panem et circenses che c'è*

è bello dire alla gente quello che la gente pensa poi chiederne l'opinione come fanno alla tv è giusto dire alla gente che la gente è più

importante ma quanto sei ormai distante dalla gente intorno a te

Io so i nomi dei responsabili

[Il rogo di "Giovanna" insieme ai suoi libri, l'eroismo, la forza morale invitta, i valori ed il valore della testimonianza]

Totò da Uccellacci e Uccellini di P.P.Pasolini
<...Famosa in tutto mondo per il martirio di Sant'Analfabeta>

Di un geroglifico come di un ideogramma del dilemma del simbolo, del dramma cuneiforme

la forma magnifico di detto scritto lemma Irta su un solo trampolo pur seguio e lascio orme

<Io so i nomi dei responsabili>, io so

<Io so i nomi dei responsabili>, io so

La scorta

Mortati

Mentre la lingua ti morde i denti

Al carbonio

sono le prove, e gli indizi sono

Verità

Mercimonio

nè sacrificio nè meretricio

ma lealtà

Ho io il fiammifero, pronto per questa pira e così boracifero mi fate trovatore spira la pagina, libro che va al littore

brucia fenice lezione l'ordigno alla stazione

<Io so i nomi dei responsabili>, io so

<Io so i nomi dei responsabili>, io so

Se cerco

li trovo

È sulla pubblica piazza il covo

Testimone

Senza processo e giuria, ingiuriata

ma sarò

Il Carbone

Che smuove ruote e riscuote Omega

Fino ad Alfa

Pier Paolo Pasolini: <...Naturalmente con

l'odio non si fa nulla...>

Liberaci dal plurale (e non ci indurre in privazione)

[in fondo i vigili incendiari non sono necessari, nessuno ha ormai più voglia di mettere la propria privilegiata condizione in discussione]

Liberateci

Dal plurale ch'è un male sicché

Dai fanatici

Chi scribacchia spernacchialo tu

Del pensare non ci cale più

E sarchiateci

che coltiviamo la serenità

o filettateci

ma alle cervici varici mai più

e senza la cattiva coscienza

Sprimacciateci

Le penne scrivono pene per noi

Fustellateci

purché frustrati non siamo mai più

purghè la coltura non ci ha a noi

Siamo opulenti non si opina qui

Falli sparire e noi, facci grati

Folgora e sulla strada spazza via

In quel di Damasco io mai più non casco ora

che l'autostrada c'è

Scompattateci

non ci compete competere mai

tutti uguali si

non è un mondo migliore così?

Il tiggì non rompe alla tivù

perborateci

candeggiate quel maître à penser

bitumateci

di cerume le orecchie giacché

Catramate e inautostra da te

Nichiliteli

Nietzsche non ci piace e mai ci piaciò

Mitragliategli

Ai punzonanti pedanti l'altrui

Dateci Barabba sempre lui

Siamo opulenti non si opina qui

Falli sfollare e noi, fallograti

Folgora e sulla strada spazza via

In quel di Damasco io mai più non casco ora

che l'autostrada c'è

Allo speculare è preferito

la speculazione e il peculato

e se il Benessere vuoi anche tu

Spargigli il sale all'intellettuale che non si

rialzi più

Sciolti gli artefici in muriatici

La bovinanza ha deciso già

Tempo a votare non ne perdo più

E vado al mare a sciare a ballare ed in tutta

tranquillità

Tarantolate!

[il segugio meccanico, promessa di ordine, efficacia, precisione, irretisce tutte le donne, e non solo]

Vivo non'è, morto non'è, ma che cos'è

quel coso?

Li scoverai

li stanerai non dargli rifugio

sorvegliaci

proteggici, *nostro* segugio

e infilzali

e *infilati* nei nostri pertugi

seguici tu

seducici, quanto ci piaci!

fallo per noi

prendici sui bulli tuoi bulloni

nostro bomber nostro premier

Facci sognare

siamo schiere

siamo schiave, delle tue maniere

avanti marsch, meglio che porsche

le tue lamiere splendide

(pizzica) Possedute assatanate

da che c'hai tarantolate

la faccia di bronzo non hai

sei tutto acciaio e ciò ci piace assai

(mozzica) Scatenate scarmigliate

tarli e tare c'hai levate

trapassati remoti ormai

sempre presente e vibrante tu sei

Estroflettito

Gira carosello bello è il ballo co' 'sto

manganello

Sottomettiti

Razzia ca' scunchezza sta meccanica

munchezza che tiè

Li troverà

sterminerà con quel suo archibugio

senza indugio pungigliona

e non perdona

meccanico

technotico, ma senza nevrosi

tarantoli non rantoli

come quei casi umani li

(pizzica) L'estro flette lo stiletto

non dormiamo mai più a letto

come si può, chi ce la fa

il lodo meccanico si approverà

(mozzica) Sempre centri il tuo bersaglio

e lo perfori col tuo maglio

e se pensa a che pensa?

a nulla che noi non si voglia si sa

(pizzica) Tutte belle addormentate

l'ago tuo ci ha risvegliate

lo stiletto l'estro flette

l'ago retrattile sporge per me

(mozzica) Come erinni tu ci spenni

come furie e arpie ci arpioni

otto zampe di ragno c'hai

la mano morta tu non ce la fai! (?)

Estroflettito

Gira carosello segatura ci esce dal cervello

tutto erettile

Stiamo chiuse in casa nelle case chiuse a fare

cosa

Quel retrattile

'sto animale non deietta non ti serve la paletta

è un proiettile

Razzia di 'munchezza e di meccanica scunchezza

che tiè

[...*Urla del rione sanità*]

Vivo non'è, morto non'è, ma che cos'è

quel coso?

2° ATTO

Vocalese Cherosene ci fai bene (vedi pag.2)

Cherosene, ti conviene (ripresa, vedi pag.2)

e sulle tue opinioni

vigilo

e sulle tue ragioni

vigile

e sulle tue emozioni

vigila

ed alle tue illusioni

diamo fuoco diamo fuoco diamo fuoco diamo

fuoco

Logo: rogo!

Scripta qui volant...

Il Dovero all'Utopia

[Montag scopre il fascino del mondo dove regna pensiero, fantasia, sentire, ed assume su di sé il doveroso compito a farsene messaggero]

Sotto il cuscino

aspetta fato mago

che ce lo metterò

il molare amorale

che rumina belluino

la volontà virtuale

Pagina uno nessuno c'è ancora

ma già nella due una sporta si colma

di allora e di forse e alla tre

sono in corsa ed aperta è una porta che

si apre da sé

giro la carta coperta e almanacco

e ora sfoglio la quarta e alla quinta mi stacco

da terra e mi gioco alla morra

trasloco il conflitto da quel che ho

a quello che so

Saltello tra esistenze che mi cercavano

e mi appartenevano, e della materia e la memoria

pulsa l'arteria, sgorga una storia

lette, eran scritte parole per me

Una invenzione, un racconto rivendica

il dovere all'utopia

se si immagina, si fa soggetto e di un etto di meno il cammino già, affardellerà
Pagina sei capitombolo dentro un capitolo nuovo
e lo strombolo magma che lava lo strutto del brutto
e descritta che stramba mi sembra già detta realtà
Copro distanze spazio via
nel romanzo di ardite speranze ardenti di topazi e di ametiste stanze neglette, spiagge mai viste lette ora paiono scritte per me

Lo stilita (1993)

[l'isolamento, il non più riconscerci in un mondo che non ci piace, ma che ci rifiutiamo di contribuire a migliorare. E molto altro... è possibile scaricare le note al testo complete dal sito]

mmm...

<Era una mela di Eva>: giuri ultimo dei puri
<Narciso e stagno> specchio rotto e chiuso in bagno
lo stilita che ti saluta, la riverenza la penitenza scende l'ascesi dalla colonna infame e passeggia la differenza
Restare in silenzio ha senso? O è istinto di conversazione?
Dissentito in tanto: è rimorso od è rimpianto l'orsa va in letargo e le vaghe stelle dell'orso che si fan largo
resto coi piedi a bagno nel Gange ma con le mani intasco le mance

mmm...

nel deserto rosso le tentazioni che delusioni, a pagarle
sono scorbuti, sono eremita, sono isolato, e di sfuggita
se trasmetto non connetto neanche a letto

Ecco che mi secco (1994)

[la morte del Capitano Beatty, la sua consapevolezza che è in fondo la cattiva coscienza del protagonista Montag. Il brano è però del 1994 ed il suo primo spunto era addirittura il desiderio di essere arso vivo, fine riservata ai grandi, e fine che lo stesso Beatty quasi sollecita]

Mi secco -ecco che -stecco
Arido- divento -e smetto
di compiargermi poiché
lacrime evaporo
puro- e duro - brucio
con Savonarola -ah!
con Giordano Bruno -oh!
con Giovanna d'Arco-ah!
Quattrocinquantuno- Farheneit
Son- Cecco- foco e - ceppo
Strega -non- sono ma- orco
Ardo - sacro fuoco -il resto -dura poco
ico-ere-sfittico-clasta

Quando è necessario

quando è necessario
come adesso è, e sempre lo è
Prendi una decisione, e mantienila
Fai una cosa che sia una
senno di poi prima
lapidario e binario, è il sistema
non prevede un due
e tra il rimpianto e il rimorso
solo una scelta si dà

veleno e antidoto iniettati li hai già
Quando è necessario, come adesso è certo che lo è
e la tua riflessione deve farsi ormai
il tuo riflesso che sia pronto
senza recesso senza sconto
non la colpa scolare, goccia nel mare
solo agire puoi
tra il rimpianto e il rimorso solo una scelta si dà
veleno e antidoto iniettati li hai già
abbatti il muro a testate finché la testa ce l'hai
fronte ed occipite spezza e dispiegati

In tempo reale (mala tempora currunt)

[la vita in diretta, morte in diretta, il più attuale, avvincente e a buon mercato, spettacolo che si possa desiderare]

lo Sponsor *presenta*

Qui lo spettacolo va a cominciare
hai patatine e pop corn?
Ma prima un breve spot
è uno spettacolo che non ha certo eguali
sdraiati sul sofà, non perderti lo show!
Ve lo trucidiamo in diretta
Ve lo squartiamo in diretta
Lo prendiamo Non ci scappa
Il segugio ora lo azzoppa
La tortura in tempo reale
Sembra, però non fa male
Se il molosso Ce lo struppia
Dopo al trucco si rattoppa
La vedrete come dal vivo
... la morte in diretta
con la mazza con la zappa
Gli daremo finché schiatta
è uno spettacolo educativo
questa è tivù verità, la celebrità
Piace ai piccini, è per tutti, per le famiglie
è comprensibile, inconfondibile
Ce lo ammazza sempre puntuale
Prima del telegiornale
Da tre giorni È senza pappa
Il mastino che l'acchiappa
E sul meritato supplizio
L'approfondito servizio
se lo conchia per le feste
Lo daremo anche a Natale
e l'inquadratura è perfetta
... Per la morte in diretta
col satellite o via cavo
e il regista com'è bravo!
no, non puoi più stare solo a guardare
devi venire anche tu a fare la tv
tu devi entrare nel tempo reale
interattivati, multimediali
Ed ora tocca a voi partecipare
tutti al sondaggio che oggi
sempre più è oggettivo
da questo istante potete telefonare
per lo speciale, sull'asociale
Da questo istante nel tempo reale
siamo in diretta tv, la celebrità
da questo istante potete anche prenotare
lo farà anche a pezzi, per voi lo sponsore
è uno spettacolo educativo
questa è tivù verità, è questa la realtà
piace ai piccini, è per tutti, per le famiglie
è il quarto d'ora di celebrità

Mercato nero del pensiero

[Mercato nero del pensiero rifugiato in antiatomico
bombe intellettuali radicali imprigionati
e chi ha glissato
o di glassa mascherato è gassato a esaurimento di nervino
guerra
prima seconda dopo guerra ma solo se un dopo ci sarà

Mercato trasparente con la lente mi operi
chirurgici
tagli e mi-sturi le perdite e conti gli abbagli
[concerti con le
parti gli arti e le frattaglie e mi assicuri i tassi alti
tenori
pace
sociale generazionale se generazione
ci sarà

guerra
prima seconda terza quarta ed ora forse un dopo
ci sarà
guerra
prima seconda terza quarta quinta forse un dopo
ci sarà
guerra
seconda terza quarta quinta sesta se la terra
ci sarà

Pessimista ragione, ottimista volontà

Scuotiti, muoviti, non intorno a te
corre l'unicorno
Perditi, trovati, spera che ci sia
e vivrà chimera

Pessimista è la ragione
ma ottimista è questa volontà
se può saltare in aria mentre innesca idee
mai la cialtronesca ambiguità
ci ridurrà in mute e brute platee

Sempre si sdegna la nostra ingenuità
ma sempre si ingegna
spesso ci mette alla gogna e infine poi
ci riporta a spasso

Pessimista è la ragione
ma ottimista è questa volontà
e non aspetta mai il primo passo altrui
illumina gli attimi e gli anni bui
veloce più della luce che c'è

alzati, schierati, non nasconderti
di te c'è bisogno
sparano, tirano, ti feriscono
ma non vanno a segno

Pessimista è la ragione
ma ottimista è questa volontà
perché totalitaria rischia di essere
la tolleranza che mai non sa
che scegliere, o se sceglierà

Scuotiti, muoviti, non intorno a te
Corre l'unicorno
Perditi, trovati, spera che ci sia
e vivrà chimera
vedrà un nuovo giorno
chi ci spera qui ed ora

testi e musiche e arrangiamenti di
marte costa